

Nota sullo stato di avanzamento del lavoro in merito a
“Indagine epidemiologica sulle patologie ambiente-correlabili nell’area di ricaduta delle emissioni dell’inceneritore di Montale”

A cura di ASL 3 Pistoia e ISPO

L’azienda USL 3 Pistoia ha avviato l’indagine nel febbraio 2013 dopo un lungo iter valutativo da parte del Garante del Privacy. Ha attivato una convenzione con l’Istituto per Lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO) il 30 luglio 2014 per potersi avvalere delle competenze ISPO nel campo dell’epidemiologia ambientale con particolare riferimento alle problematiche oncologiche. In particolare è stato previsto che ISPO collabori alla definizione, mediante criteri standardizzati a livello nazionale e internazionale, della casistica raccolta, alla predisposizione di un apposito database e ad effettuare l’analisi dei dati (tassi di incidenza e confronto tra i due comuni di Agliana e Montale ed i comuni di Serravalle Pistoiese e Quarrata, oltre che a valutare la possibilità a partire dai dati di patologia raccolti di effettuare un’analisi della loro distribuzione geografica in funzione delle isoaree di diffusione degli inquinanti emessi dall’impianto negli anni passati.

Nel periodo antecedente alla convenzione la ASL ha avviato l’indagine avvalendosi di personale interno che a partire dai dati sanitari correnti oltre che da altra documentazione sanitaria presente in ASL ha individuato possibili casi di patologie di cui al protocollo dello studio (tumori emolinfopoietici e sarcomi): complessivamente sono stati esaminate 4060 informazioni sanitarie su 2746 assistiti residenti nei 4 comuni in studio. Il protocollo prevedeva anche: (i) la collaborazione dei medici di medicina generale che laddove possibile (per 2489 assistiti) sono stati contattati; (ii) l’intervista dei casi che è stata effettuata a circa 700 soggetti. Il lavoro dei rilevatori è stato lungo e complesso per la molteplicità delle fonti di individuazione dei casi che non sempre hanno fornito informazioni univoche, fonti che sono risultate anche disallineate temporalmente tra loro.

Il lavoro svolto inizialmente con ISPO è stato quello di: (i) definire i casi oncologici di interesse i base a criteri propri dei Registri Tumori di popolazione, criteri accreditati a livello nazionale e internazionale, per la successiva stima di incidenza dei casi; (ii) allineare i dataset prodotti dai rilevatori in modo da omogeneizzare i contenuti informativi disponibili sui singoli casi. Su indicazione di ISPO il lavoro prioritariamente è stato svolto su quei casi di tumore per i quali sono state ipotizzate in letteratura scientifica associazioni con inquinanti emessi da impianti di incenerimento rifiuti, e cioè sui casi di linfoma non Hodgkin (LNH) e sarcoma dei tessuti molli (STM). I casi di LNH diagnosticati e trattati presso la ASL 3 sono già stati riesaminati in collaborazione con la responsabile della Struttura di Oncoematologia della ASL 3. E’ in corso la valutazione di eventuali ulteriori casi, in residenti nei 4 comuni, che potrebbero essere stati diagnosticati e trattati in altre strutture sanitarie diverse da quelle della ASL 3 da cui sono stati estratti i casi sinora raccolti. Solo dopo aver definito la casistica, ISPO potrà effettuare le analisi statistiche, cioè calcolare i tassi, fare il confronto tra le due aree (Agliana e Montale vs Serravalle P.se e Quarrata) e valutarne gli andamenti temporali, come da protocollo di indagine. Le conclusioni di questa fase di lavoro sui casi di LNH e STM è prevista per la fine del 2015.

Con il supporto di ISPO è stato inoltre constatato che il modello di indagine avviato consente solo di descrivere la morbosità per alcuni tumori nei 4 comuni in esame mentre il titolo del progetto richiamava l’attenzione alla valutazione dell’impatto sanitario delle emissioni di inquinanti da parte dell’impianto di incenerimento rifiuti, cioè se vi sono aggregazioni di casi in quelle sub-aree a maggiore possibile ricaduta al suolo e dispersione in aria degli inquinanti dall’impianto sia nel passato sia attualmente nei comuni di Agliana, Montale e Montemurlo. Per

poter procedere in questo approfondimento è stato evidenziato che è innanzitutto necessario che ARPAT predisponga un modello diffusionale ad hoc, alla stessa stregua di quelli da loro sviluppati in altre aree ove vi sono e sono stati attivi nel passato impianti industriali, anche di incenerimento rifiuti **[qui si può scrivere della disponibilità data dall'assessore regionale all'ambiente Fratonj]**. Successivamente:

- per valutare l'impatto delle passate esposizioni potranno essere utilizzati i casi di tumore identificati nell'indagine in corso tra i residenti nei comuni di Agliana e Montale oltre a quelli identificati dal Registro Tumori Toscano tra i residenti a Montemurlo. Per ciascuno di loro oltre che per un gruppo di controlli, estratti in maniera casuale tra i residenti ed appaiati ai casi almeno per età e sesso, dovranno essere recuperate le informazioni sulla storia residenziale e identificate le coordinate geografiche delle loro abitazioni nell'area in esame, con la collaborazione dei tre Comuni;
- per valutare l'impatto delle attuali esposizioni dovranno essere recuperate le informazioni sugli esiti della gravidanza e le malformazioni congenite relative ai nati negli ultimi anni e per ciascuno di loro, come pure per un gruppo di nuovi nati di controllo identificate le coordinate geografiche della residenza della madre durante la gravidanza, sempre con la collaborazione dei tre Comuni;

Per questo approfondimento, che non era previsto dal protocollo iniziale di indagine, dovrà essere predisposto un protocollo ad hoc da sottoporre al Comitato Etico nonché trovate le risorse per poterlo effettuare. ISPO si è reso intanto disponibile nel giro di un mese a predisporre il protocollo avvalendosi anche della collaborazione di altri Enti e Istituti toscani (ARS e CNR).

Nel corso dell'incontro è stato più volte ribadita la necessità di monitorare l'incidenza anche di altre forme tumorali nelle aree in esame. ISPO ha confermato che sono state finalmente superate le questioni legate alla privacy che avevano bloccato la trasmissione delle informazioni necessarie per l'implementazione del Registro Tumori toscano tra Regione, Az.USL, Az.OU e Registro tumori. Il Registro Tumori della Toscana istituito per fini di studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico con l'art. 20 ter della legge regionale 40/2005 e, secondo la LR 3/2008, gestito dall'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO), ha rilevato l'incidenza dei tumori nelle Province di Firenze e Prato dal 1985 al 2005. Per l'anno 2004 aveva sperimentato l'estensione della rilevazione a tutta la Toscana. I vincoli posti dalla necessità di un adeguamento alla normativa sulla tutela dei dati personali ne avevano bloccato l'attività. La soluzione è giunta con la delibera della Giunta Regionale n.429 del 2013, che ha regolato con convenzioni tra Regione, ASL/AOU toscane ed ISPO i rapporti per la gestione del registro tumori regionale, definendo finalità generali e scopi del registro, tipo e fonte dei dati trattati, loro modalità di trattamento, anche sotto il profilo della sicurezza. Attualmente è in corso di completamento la rilevazione nelle province di Firenze e Prato per gli anni 2006-11 ed in fase di preparazione la estensione a tutta la regione per gli anni più recenti (anni 2005-14) avvalendosi dei flussi informativi necessari, rappresentati, oltre che dalla mortalità gestita direttamente da ISPO, da ricoveri ospedalieri e referti di anatomia patologica.